

III DOMENICA DI PASQUA – B

15 aprile 2018

Dalla storia alla liturgia

Prima Lettura At 3, 13-15.16.17-19

Dagli Atti degli Apostoli

In quei giorni, Pietro disse al popolo: «Il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe, il Dio dei nostri padri ha glorificato il suo servo Gesù, che voi avete consegnato e rinnegato di fronte a Pilato, mentre egli aveva deciso di liberarlo; voi invece avete rinnegato il Santo e il Giusto, e avete chiesto che vi fosse graziato un assassino. Avete ucciso l'autore della vita, ma Dio l'ha risuscitato dai morti: noi ne siamo testimoni. ¹⁶*E per la fede riposta in lui, il nome di Gesù ha dato vigore a quest'uomo che voi vedete e conoscete; la fede che viene da lui ha dato a quest'uomo la perfetta guarigione alla presenza di tutti voi.* Ora, fratelli, io so che voi avete agito per ignoranza, come pure i vostri capi. Ma Dio ha così compiuto ciò che aveva preannunciato per bocca di tutti i profeti, che cioè il suo Cristo doveva soffrire. Convertitevi dunque e cambiate vita, perché siano cancellati i vostri peccati».

Salmo Responsoriale Dal Salmo 4

Risplenda su di noi, Signore, la luce del tuo volto.

Quando t'invoco, rispondimi, Dio della mia giustizia!
Nell'angoscia mi hai dato sollievo;
pietà di me, ascolta la mia preghiera.

Sappiatelo: il Signore fa prodigi per il suo fedele;
il Signore mi ascolta quando lo invoco.

Molti dicono: «Chi ci farà vedere il bene,
se da noi, Signore, è fuggita la luce del tuo volto?».

In pace mi corico e subito mi addormento,
perché tu solo, Signore, fiducioso mi fai riposare.

Seconda Lettura 1 Gv 2, 1-5

Dalla prima lettera di san Giovanni apostolo

Figlioli miei, vi scrivo queste cose perché non pecciate; ma se qualcuno ha peccato, abbiamo un Paracclito presso il Padre: Gesù Cristo, il giusto. È lui la vittima di espiazione per i nostri peccati; non soltanto per i nostri, ma anche per quelli di tutto il mondo. Da questo sappiamo di averlo conosciuto: se osserviamo i suoi comandamenti. Chi dice: «Lo conosco», e non osserva i suoi comandamenti, è bugiardo e in lui non c'è la verità. Chi invece osserva la sua parola, in lui l'amore di Dio è veramente perfetto.

Vangelo Lc 24, 35-48

Dal vangelo secondo Luca

In quel tempo, [i due discepoli che erano ritornati da Emmaus] narravano [agli Undici e a quelli che erano con loro] ciò che era accaduto lungo la via e come avevano riconosciuto [Gesù] nello spezzare il pane. Mentre essi parlavano di queste cose, Gesù in persona stette in mezzo a loro e disse: «Pace a voi!». Sconvolti e pieni di paura, credevano di vedere un fantasma. Ma egli disse loro: «Perché siete turbati, e perché sorgono dubbi nel vostro cuore? Guardate le mie mani e i miei piedi: sono proprio io! Toccatemi e guardate; un fantasma non ha carne e ossa, come vedete che io ho». Diciendo questo, mostrò loro le mani e i piedi. Ma poiché per la gioia non credevano ancora ed erano pieni di stupore, disse: «Avete qui qualche cosa da mangiare?». Gli offrirono una porzione di pesce arrostito; egli lo prese e lo mangiò davanti a loro.

Poi disse: «Sono queste le parole che io vi dissi quando ero ancora con voi: bisogna che si compiano tutte le cose scritte su di me nella legge di Mosè, nei Profeti e nei Salmi». Allora aprì loro la mente per comprendere le Scritture e disse loro: «Così sta scritto: il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno, e nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. Di questo voi siete testimoni».

I discepoli di Emmaus lo *avevano riconosciuto nello spezzare il pane. Ma lui sparì dalla loro vista.* Non c'era più bisogno di vederlo: la sua presenza è in quel pane spezzato. Ora devono **riconoscerlo** gli altri discepoli. Tutto il racconto è una catechesi sulla “Cena del Signore”; non sulle forme rituali che saranno codificate nella liturgia della Messa, ma sul senso profondo della presenza del Signore in quel pane e vino, quasi per accompagnare dolcemente ma chiaramente il passaggio dalla presenza storica di Gesù alla presenza nei “segni” sacramentali: dalla storia alla liturgia.

Per poterlo **riconoscere** in quei segni c'è bisogno di una particolare azione dello Spirito: *Allora aprì loro la mente per comprendere le Scritture.* Ciò che fa *ardere il cuore nel petto* e fa *aprire gli occhi per riconoscerlo* è sempre la comprensione delle Scritture. La Parola di Dio contiene una forza intrinseca che rende gli ascoltatori capaci di entrare in comunione con il mistero rappresentato dai segni. Noi crediamo perché Gesù ha detto. *Poiché egli ha detto del pane: «Questo è il*

mio corpo», chi oserà dubitare? E poiché egli ha affermato e detto: «Questo è il mio sangue» chi mai dubiterà, affermando che non è il suo sangue?... Avendo ricevuto in noi il suo corpo e il suo sangue, ci trasformiamo in portatori di Cristo, anzi, secondo san Pietro, diventiamo partecipi della natura divina (2Pt 1,4) (Cirillo di Gerusalemme. Catechesi mistagogiche).

Nella Messa, le Parole del Signore per la consacrazione sono precedute da un invito: “Prendete e mangiate, prendete e bevete tutti...” perché quello che è offerto “è il corpo dato per voi, il sangue sparso per voi”. Sia il *prendete* che il *per voi* sono proposte che reclamano la mia risposta; rispondendo “AMEN”, io dichiaro di accettare l’annuncio, **riconosco** la sua verità e condivido la fede della comunità che afferma:

Annunziamo la tua morte, Signore, proclamiamo la tua risurrezione, nell’attesa della tua venuta.

Il pane dell’Eucarestia acquisisce per me/per noi un valore nuovo che gli viene dalla parola di Gesù e dalla capacità di **riconoscerlo** nella fede. Non posso più considerarlo solo secondo le leggi fisiche. Quel pane ora ha un doppio valore: quello secondo le leggi della natura, e quello che Gesù intende e realizza con la sua parola, secondo altre leggi dello spirito. Per il discepolo che crede nella Parola del Signore, quel pane, pur conservando la sua funzione di pane, ora è il suo corpo, la sua presenza, il cibo dell’anima, il sostegno della fede, la forza per vivere da risorti, la Comunione con Lui, il mistero che fa passare la linfa della vite nei tralci.

Le parole della consacrazione non hanno lo stesso effetto se lette o ascoltate da qualcuno che non ha interesse a entrare in relazione con chi le pronuncia, né con chi le ha dette all’inizio. Tanto più se uno non è innestato in Cristo con il Battesimo, cioè se non è rinato dall’Alto: *Quello che è nato dalla carne è carne, e quello che è nato dallo Spirito è spirito. (Gv 3,6).*

Una nascita che esige un cammino di fede.

Gli Undici, al vedere il Signore erano *sconvolti e pieni di paura, credevano di vedere un fantasma... «Perché siete turbati, e perché sorgono dubbi nel vostro cuore? Guardate le mie mani e i miei piedi: sono proprio io! Toccatemi e guardate; un fantasma non ha carne e ossa, come vedete che io ho». Dicendo questo, mostrò loro le mani e i piedi.* Macché, vedere e toccare non serve, non basta a dileguare paura e dubbi: *per la gioia non credevano ancora ed erano pieni di stupore...*; bisognerà trovare un altro linguaggio per **riconoscere Gesù in persona in mezzo a loro.**

«Avete qui qualche cosa da mangiare?»». Gli offrono una porzione di pesce arrostito; egli lo prese e lo mangiò davanti a loro. Non credono a vederlo di persona e ora credono perché lo vedono mangiare il pesce

arrostito? Cosa significa quel pesce nei ricordi e nella fede dei discepoli? Attenzione: non è l’avanzo di una cena per un ospite imprevisto; è il segno di un’Agape che la comunità del Vangelo di Luca, celebra ormai abitualmente per ricordare Gesù presente come aveva insegnato nella moltiplicazione dei pani e dei pesci (Mt 14; Mc 8; Lc 6; Gv 6), e nella pesca miracolosa dopo la risurrezione (Giov 21). È una celebrazione dello “spezzare il pane”; quel pesce si identifica con Gesù, come l’eucarestia.

Solo ora, introdotti nel linguaggio dei segni sacramentali, i discepoli possono **riconoscere** il Signore, con gioia e senza timore. *Di questo voi siete testimoni.*

È proprio una sfida. Non è facile, nella nostra cultura logica, scientifica, positiva, percepire il mistero rivelato e comunicato nei segni. Il Corpo e Sangue del Signore risorto nella comunione non si può “sentire”, verificare con sensazioni, ragionamenti; si può solo **riconoscere**, con il sapore, diverso ogni volta, che la Parola ha potuto suggerire, provocare, generare, come risposta, impegno, coraggio, progetti...

Nella celebrazione liturgica la sacra Scrittura ha una importanza estrema. (SC 24). La liturgia è il luogo dove *«si compiono tutte le cose scritte su di me nella legge di Mosè, nei Profeti e nei Salmi».*

San Paolo lo ricorda ai Corinti: *Ciascuno, pertanto, esamini se stesso e poi mangi di questo pane e beva di questo calice; perché chi mangia e beve senza **riconoscere** il corpo del Signore, mangia e beve la propria condanna. (1Cor 11,28-29).*

Il Concilio Vat. II si è soffermato sulla celebrazione dell’Eucarestia: ha raccomandato *vivamente che i fedeli non assistano come estranei o muti spettatori a questo mistero di fede, ma che, comprendendolo bene nei suoi riti e nelle sue preghiere, partecipino all’azione sacra **consapevolmente, piamente e attivamente...** (SC n. 48).* Ha ordinato una più grande ricchezza biblica (n. 51), ha raccomandato l’omelia (n. 52), la preghiera dei fedeli (n. 53), e *quella partecipazione più perfetta alla messa, nella quale i fedeli, dopo la comunione del sacerdote, ricevono **il corpo del Signore con i pani consacrati in questo sacrificio** (n. 55).* Tutta la celebrazione è “comunione” con il Risorto, e il pane ne è segno. Infatti, *Le due parti che costituiscono in certo modo la messa, cioè la liturgia della parola e la liturgia eucaristica, sono congiunte tra di loro così strettamente da formare **un solo atto di culto.** (n. 56).* Unica mensa, Parola e Pane.

Il Concilio poi ha raccomandato *la nobiltà, la disposizione e la sicurezza del tabernacolo eucaristico (n. 128)* per custodire il pane consacrato. Non ha detto nulla sulla adorazione dell’Eucarestia al di fuori della Messa, oggi tanto diffusa e sollecitata.